



CMS Newsletter Italia

La Suprema Corte si esprime nuovamente sulla legittimità delle clausole claims-made

in LinkedIn
LN Law-Now
RZ RegZone

[English Version](#)

Il 28 aprile 2017, la Suprema Corte ha emesso una nuova sentenza riguardante la “meritevolezza” delle clausole claims-made incluse nelle polizze dalla responsabilità civile professionale.

Nel 2016 la Corte ha riconosciuto la legittimità delle polizze claims-made, purché le previsioni in esse contenute non limitino irragionevolmente i diritti dell’assicurato.

Nel caso in esame, la polizza prevedeva copertura per i soli sinistri per i quali il fatto dannoso si fosse verificato entro il periodo di validità della polizza, così come la prima richiesta risarcitoria. Tale clausola è stata dichiarata “immeritevole” dalla Suprema Corte e, dunque, non ammissibile nel mercato assicurativo Italiano.

Le motivazioni alla base della decisione della Suprema Corte sono le seguenti:

- ✓ La clausola provocherebbe un vantaggio ingiustificato per l’assicuratore. Infatti, essa permetterebbe di mascherare una riduzione del periodo di validità della polizza. Verosimilmente, tutti i danni causati dall’assicurato in prossimità della scadenza non sarebbero coperti perché sarebbe altamente improbabile che il danneggiato proceda immediatamente a presentare la sua richiesta risarcitoria e dunque, una delle due condizioni necessarie per l’attivazione della copertura non si verificherebbe.
- ✓ L’assicurato sarebbe in una posizione di indeterminata soggezione rispetto all’assicuratore. Prima di tutto, l’immeritevolezza risiederebbe nel fatto che, nel caso in cui tale pattuizione fosse ammissibile, l’assicurato avrebbe un interesse nella presentazione della richiesta di risarcimento del danno: questa anomalia sarebbe in aperto contrasto con il principio cardine del diritto delle assicurazioni, in base al quale il rischio assicurato debba consistere in un evento incerto, futuro e non voluto. In secondo luogo, l’assicurato – sapendo di aver provocato un danno – sarebbe alternativamente nella posizione di:
 - i. rimanere in silenzio ed attendere la richiesta risarcitoria del terzo. Questo comportamento gli costerebbe il diritto a percepire un indennizzo (nel caso in cui la richiesta avvenga dopo la scadenza della polizza), o

- ii. sollecitare il danneggiato a chiedere immediatamente il risarcimento – ciò porterebbe in ogni caso alla perdita dell'indennizzo per violazione dell'obbligo di salvataggio contenuto nell'art. 1915 c.c..
- ✓ Infine, la clausola claims-made – come sopra descritta – potrebbe spingere l'assicurato alla violazione del principio di solidarietà previsto dalla Costituzione Italiana. Se l'assicurato decidesse di agire in buona fede, come richiesto dal principio di cui sopra, e dunque provvedesse al pagamento del risarcimento, il danneggiato non presenterebbe mai una richiesta formale in tal senso. Ciò risulterebbe in una mancanza di copertura poiché verrebbe a mancare la richiesta stessa, condizione necessaria per il pagamento dell'indennizzo.

Sembra che dopo la prima sentenza del 2016, che ha indotto gli assicuratori a tirare un sospiro di sollievo, questa nuova decisione porterà a nuove sfide nel mercato assicurativo: le sole polizze che prevedano adeguati periodi di retroattività ed ultrattività passeranno la rigorosa valutazione del giudice.

The Supreme Court ruling again on the legitimacy of claims-made clauses

On 28 April 2017, the Supreme Court issued a new ruling on the “worthiness” of claims-made clauses included in professional liability policies.

In 2016 the Court acknowledged the legitimacy of claims-made policies, provided that the provisions set for by the policy itself, do not unreasonably limit the insured's rights.

In the case at issue, the policy provided for coverage only for claims submitted and notified during the policy period. Such clause has been deemed “unworthy” by the Supreme Court and, therefore, shall not be admitted in the Italian insurance market.

The grounds for the Supreme Court decision provide as follows:

- ✓ The clause substantially creates an unjustified advantage for the insurer. In fact, the clause allows a hidden reduction of the policy period. Arguably, all damages caused by the insured in proximity of the expiration of the policy, would not be covered because it is unlikely that the damaged party would immediately present a claim and therefore, one of the two necessary conditions for coverage, would not be met.
- ✓ The insured would be in a position of undetermined subjugation with respect to the insurer. Firstly, the unworthiness lies in the fact that, should the clause have been admitted, the insured would have been interested in a prompt request for damage compensation: this anomaly, would be in open contrast with the basis of insurance law that necessitates for the covered risk to be an uncertain, future and unwanted event. Secondly, the insured – knowing that a damage was caused by her/his misconduct – would be in the position of either:
 - i. remaining silent and wait for the claimant to present a request for damage compensation. This behavior would cost her/him the indemnity (if presented after the expiration of the policy), or
 - ii. soliciting the damaged person to immediately claim damages – this behavior would nonetheless, cause him/her to lose the indemnity for the violation of the obligation to minimize damages as per art. 1915 of the Italian Civil Code.
- ✓ Finally, the effect of a claims-made clause as defined above, could force the insured to violate the highest principle of solidarity provided for in the Italian Constitution. If the insured decides to act in good faith, as required by the principles of the Italian Constitution, and therefore, spontaneously pays the damage, the damaged party will never formally request compensation. This would result in a lack of coverage for the insured, because of the absence of the formal request, one of the necessary conditions to receive an indemnity.

It seems that after the first judgement in 2016, which made insurers sigh in relief, this new decision will instead be a challenge for the market: only policies that provide for an adequate coverage will be able to pass the severe test of the Courts.

Laura Opilio
Partner

laura.opilio@cms-aacs.com

Martina Manganelli
Junior Associate

martina.manganelli@cms-aacs.com

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo. Esse pertanto non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale. La Newsletter è proprietà di CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti.

Uffici CMS: Aberdeen, Algeri, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Belgrado, Berlino, Bogotá, Bratislava, Bristol, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Casablanca, Città del Messico, Colonia, Dubai, Duesseldorf, Edimburgo, Francoforte, Funchal, Ginevra, Glasgow, Hong Kong, Istanbul, Kiev, Lima, Lione, Lipsia, Lisbona, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Manchester, Medellín, Milano, Monaco, Mosca, Muscat, Parigi, Pechino, Podgorica, Praga, Reading, Rio de Janeiro, Roma, Santiago del Cile, Sarajevo, Shanghai, Sheffield, Singapore, Siviglia, Sofia, Stoccarda, Strasburgo, Teheran, Tirana, Utrecht, Varsavia, Vienna, Zagabria e Zurigo.

[cms.law](https://www.cms.law)

Se non desiderate ricevere in futuro questa email [Cliccare qui](#)
If you do not wish to receive any future e-mails [Click here](#)